

Brunamaria Dal Lago Veneri

Del mangiare

**Storie, miti, pensieri
e riflessioni sul cibo**

ab
EDIZIONI
ALPHA BETA
VERLAG

Indice

9 INTRODUZIONE

1. IL BANCHETTO

- 13 Preludio
- 15 I banchetti biblici
- 17 Il convivio
- 21 Banchetto e spiritualità
- 23 Dal cannibalismo al sacrificio umano
- 29 Il mito. Sacrificio, sempre sacrificio
- 35 Essere parchi o digiunare?

2. IL CIBO COME PRATICA SOCIALE

- 43 Parla come mangi
- 47 Il senso del gusto
- 51 Mutazioni
- 55 La gastronomia
- 57 Sedimentazioni culturali
- 63 *Inciso* “La tavola e i suoi arredi”
Piatti, bicchieri, posate, tovaglie e tovaglioli

3. I CIBI

- 69 La mela
- 71 Il pane
- 75 Il sale
- 79 Il vino
- 85 L’olio d’oliva
- 93 Il caffè
- 97 Del cibo tradizionale in Trentino Alto Adige

4. IL CIBO E LA CULTURA

- 103 La letteratura. Ogni luogo e ogni tempo
- 121 Le fiabe. Desiderio di mangiare
- 125 La musica. Cibo per l'anima
- 129 L'arte. Consumiamola
- 133 Il cinema. Il corpo e l'eros

PER FINIRE

- 143 A proposito di proverbi

Introduzione

Non è ciò che entra, ma ciò che esce dalla bocca che rende impuro l'uomo.

Matteo, 15, 11-21

Vorrei scrivere un libro che serva a stuzzicare il senso del mangiare: una specie di stuzzica palato o meglio di stuzzicadenti anche se gli stuzzicadenti hanno e avevano ben altra funzione.

I *dentiscolpia* romani o gli *odontoglyphides* greci erano utilizzati per nettarsi i denti dai resti di cibo, ma anche per prendere la carne che veniva presentata a tavola a pezzi.

Marziale testimonia che i *dentiscolpia* potevano essere di legno, ma anche fatti con le rachidi delle piume. Nel Cinquecento vengono elaborati stuzzicadenti in oro, smalti, ornati di pietre preziose, tanto che venivano portati al collo come pendenti ornamentali. Della Chiesa nel Galateo si pronuncia contro quest'uso: "Chi porta legato al collo lo stuzzicadenti erra senza fallo che oltre che quello è uno strano arnese" e continua "perché cotali non si portano anche il cucchiaino legato al collo?".

E così parlando di mangiare si potrà parlare di usanze, di galateo e inventare (nel senso etimologico di trovare) moltissime cose che vanno dall'uso comune ai miti e alle leggende.

Forse mi dovrei presentare. Io scrivo e narro miti e leggende.

In verità chi narra si rende interprete di miti e leggende non per renderli credibili o per conservare ad antichi simboli di venerazione la loro forza. Chi narra agisce da *homo ludens*

– gioca con determinati concetti, fidando nella consapevolezza e nella partecipazione di chi lo ascolta.

Gioca con gli ascoltatori, oltre che con se stesso, partecipando, in assoluta libertà, senza la minima intenzione di trasportare nella realtà l'incantesimo della parola.

Così il narratore aprirà porte e finestre, si lascerà trasportare dall'estro, perché gli elementi basilari del mito sono semplici e si esauriscono in fretta, ma le possibilità del gioco, del racconto sono infinite.

Perciò io comincio giocando fra reminiscenze antiche.